

Anmil: «La cultura della sicurezza va coltivata sui banchi»

L'intervento

Il presidente Roberto Valentini: «È difficile cambiare la mentalità dei lavoratori esperti»



Anmil. Il presidente della sezione bresciana Roberto Valentini

■ È amareggiato, il presidente dell'Anmil Brescia Roberto Valentini, cui tocca constatare che «rispetto al 2018 gli incidenti sul lavoro sono in aumento. Inoltre si tratta sempre degli stessi tipi di infortunio: cadute dall'alto, schiacciamenti con macchinari o provocati da pesi che si sganciano dalle gru. Lo abbiamo purtroppo constatato anche nel Bresciano, con tre terribili incidenti nel mese di luglio».

«È evidente quindi che la sicurezza è un tema su cui bisogna continuare a insistere - prosegue Valentini - ma va cambiata innanzitutto la cultura, la mentalità. I giovani che iniziano a lavorare in un settore, spesso, non vengono informati sui rischi e sulle protezioni da adottare; per contro gli operai più esperti spesso sottovalutano i pericoli. Si sentono inattaccabili, forti delle loro competenze professionali».

Nelle scuole. Un modo per intervenire, però, secondo Valentini c'è. «Da vent'anni - spiega - lavoriamo con le scuole, per inculcare fin dai giovanissimi il messaggio che il pericolo è una condizione che è possibile evitare ma anche creare, a seconda di come ci si comporta. E proprio per fare tesoro dell'esperienza in classe, abbiamo commissionato all'Università degli Studi di Brescia uno studio sul progetto di educazione durato quattro anni. Per certificare l'impatto che hanno avuto i nostri insegnamenti, che non sono circoscritti al solo ambito del lavoro ma, nel caso dei giovani studenti, riguardano la sicurezza in generale, a 360 gradi. Penso che, dopo l'educazione civica, l'educazione alla sicurezza potrebbe diventare una materia scolastica in vigore nel nostro sistema». //

ILARIA ROSSI

